



## Dry Milano, Milano

*Design:* Vudafieri-Saverino Partners

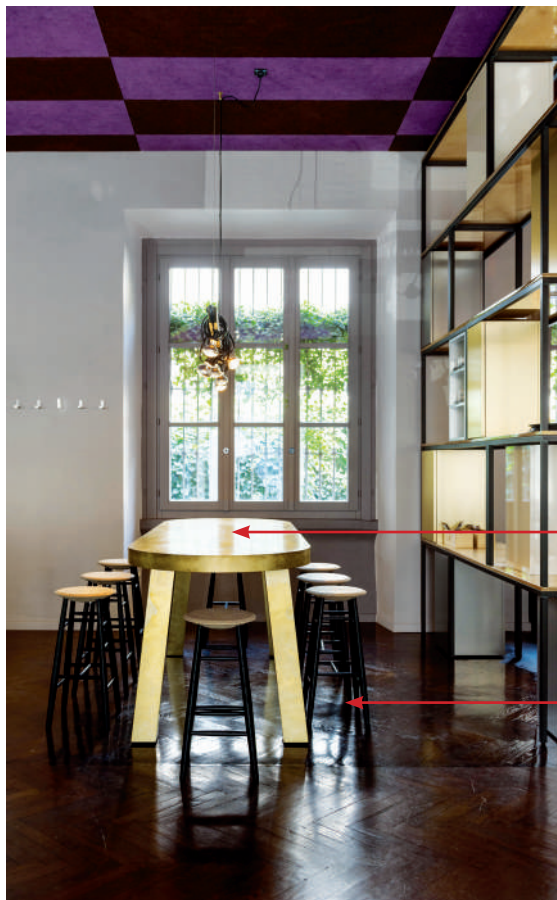
*Chef:* Andrea Berton

*Inaugurazione:* 2017

Il ristorante "Dry Milano" è una pizzeria in cui i codici estetici classici sono sovvertiti: con il forno che non si vede, video di arte anziché di sport, una persistente disomogeneità tra funzioni e luoghi. Tutto per determinare un nuovo sistema di confort tra le persone che si trovano ad abitare lo spazio, e per le relazioni tra cibo, drink e interazioni sociali. Fino agli anni '70 bere e mangiare non erano attività separate. I ristoranti avevano sempre la funzione di bar, una caratteristica che si è progressivamente persa. "Dry Milano" ha riconciliato queste due anime determinando un percepibile grado di empatia tra le diverse funzioni. L'inserimento del bar ad interrompere la navata centrale costringe gli ospiti a muoversi ad S: intrattenendo una relazione con ambienti diversi, che cambiano in relazione all'orario, alla quantità di persone, all'intensità della luce. L'ambiente è fortemente caratterizzato dallo spirito del luogo, carico delle memorie che sono emerse durante la ristrutturazione. Il progetto architettonico ha reinterpretato in chiave moderna lo stile dell'epoca a cui risale l'edificio. Dove la bellezza non nasce da singoli elementi quanto dalla capacità di porre in armonia le preesistenze con le nuove parti. L'ingresso è occupato da un'imponente cocktail station dove è prevista la mise en place organizzata in tre atolli e circondata dai tavoli comuni. La seconda sala, invece, è dedicata al ristorante-pizzeria. Il decor mixa elementi d'epoca con altri più moderni. Il pavimento in legno si contrappone ai muri storici, lasciati in parte grezzi. Il disegno dei tavoli - infantili, o primari, nella loro semplicità - è un omaggio alla poetica di Aldo Cibic. I materiali sono lavorati in modo inconsueto, come per la ceramica da pavimenti utilizzata sulla superficie dei tavoli in 3 tonalità, con bordi in ottone ruvido. L'ottone è l'elemento materico iconico di Dry Milano, caratterizza la maggior parte delle finiture d'arredo come anche le luci. I lampadari second life sono costruiti avvitando vecchi portalampade, con lampadine ad incandescenza di recupero o, ancora, attorcigliando ghirlande luminose da giardino attorno semplici barre.

# DRY MILANO

IL TEMA ARCHITETTONICO PONE AL CENTRO LA PROGETTAZIONE DEL RAPPORTO CON LE PERSONE. UN TEMA CHE SI FA EVIDENTE NELLA SCELTA DI ELIMINARE IL FILTRO TRA CHI LAVORA E CHI È SERVITO: ROMPERE L'IDEA DEL BANCONE DEL BAR COME UN ALTARE LAICO. NE CONSEGUE UNA DISTRIBUZIONE DELLO SPAZIO NON GERARCHICA TRA LUOGO DEL CLIENTE E LUOGO DELLO STAFF.



Arredi su misura  
Design: Vudafieri-  
Saverino Partners  
Azienda:  
F.lli Bianchi, Cantù

Sgabelli:  
Drifted Bar Stool  
Design:  
Lars Beller Fjetland  
Azienda: HEM



**Harrow  
UHS**

Sedia da interno con struttura in legno di faggio tornito, gambe rinforzate. Seduta in legno di faggio massello. Disponibile nelle tinte standard.